

LEGGI I GIORNALI

4 - 01

ARTIFONI ROCCO REBUCINI EMANUELA
VIA PUCCINI, 4
24027 NEMBRO (BG)

TROVE

quindicinale d'informazione edito dalla Coop. Sette Bergamo a r.l.

e 662/96 - Bergamo

LIRE 3.000 • ANNO III • N. 1 • GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1999



il prossimo
numero in edicola
giovedì
28 gennaio

Non è ancora entrata nella sensibilità comune la necessità di ridurre gli ostacoli alla libera circolazione delle persone. Nemmeno negli edifici nuovi! Il Comitato per l'abolizione delle barriere propone a tutti di collaborare per la realizzazione di una grande mappatura della provincia.

pag. 4

Non si può accettare di vivere in un mondo in cui è difficile perfino muoversi, spostarsi, entrare in un ufficio pubblico o al cinema. E questo non solo per l'handicapato o all'anziano - il che è più grave ancora - ma in maniera indifferenziata per tutti, grandi e piccoli, uomini e donne, sani e malati. E' stupefacente che dopo anni di lotte per avere leggi che regolino la costruzione degli edifici, si assista impotenti o indifferenti o colpevoli alla costruzione di nuovi splendidi edifici in cui la questione barriere risulta semplicemente ignorata. Come non fosse un problema. E il problema più grave è questo far finta che non sia un problema, perlomeno finché non tocca le proprie personali libertà. Per questo SETTEGIORNI aderisce con convinzione alla campagna "segnala la barriera" avviata dal Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche, offrendo lo spazio per lanciare l'iniziativa di una grande indagine sul territorio. SETTEGIORNI è nato anche per questo.

Segnala la barriera

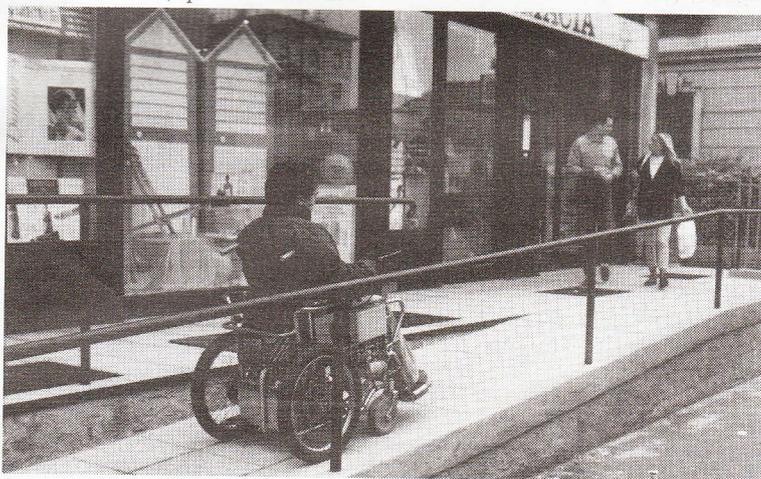
Il Comitato per l'abolizione delle barriere architettoniche da oltre un decennio svolge attività per cercare di "rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona" (art. 3 - Costituzione), attraverso l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche e localizzative. In questi anni alcune cose sono cambiate, a livello legislativo e progettuale, con un graduale affermarsi della cultura dell'accessibilità per tutti. Non va dimenticato, però, che esistono ancora situazioni di impermeabilità e di indifferenza, dove poco o nulla è cambiato nell'ultimo decennio. L'esperienza di questi anni ci ha dimostrato che non solo gli interventi sull'esistente vanno a rilento, ma addirittura ancora oggi vengono costruite barriere in edifici di nuova realizzazione.

La situazione attuale (che comprende luci ed ombre) è ancora lontana da una condizione accettabile: basta andare in giro per accorgersene... Di fronte a queste barriere (culturali e materiali) che continuano assurdamente a resistere alla piena affermazione del diritto alla mobilità e alla accessibilità di ogni persona, il Comitato ha deciso di lanciare una grande campagna di sensibilizzazione e mobilitazione a livello provinciale. Abbiamo intenzione di dare un altro "colpo" al muro dell'handicap, che separa e discrimina le persone in base alle possibilità di accedere agli spazi esistenti.

Per realizzare il nostro proposito basta poco, se fatto da tanti: è la campagna "Segnala la barriera".

In sintesi, il progetto prevede

una distribuzione di massa di schede per il rilevamento delle barriere esistenti in tutti i luoghi pubblici e aperti al pubblico. Alle associazioni di volontariato, alle cooperative sociali, ai gruppi di cittadini, ai comitati di quartiere, alle aggregazioni sociali, alle organizzazioni sindacali, ecc., chiediamo un sostegno nella distribuzione, pubblicizzazio-



Un esempio positivo di eliminazione delle barriere (farmacia in via Corridoni a Bergamo)

ne e compilazione di queste schede, che verranno inviate alle amministrazioni competenti.

Questa rilevazione "a tappeto" del territorio consentirà di raggiungere tre obiettivi:

1. Sensibilizzare tutte le persone e i gruppi coinvolti.
2. Realizzare una fotografia (anche se parziale) significativa della realtà.
3. Aprire un confronto con gli enti competenti sulla base di dati concreti.

Siamo consapevoli che non basterà questa iniziativa a risolvere in modo definitivo il problema, ma siamo altrettanto convinti che costituirà un notevole passo in avanti rispetto alla situazione attuale.

Quelli delle barriere

di Rocco Artifoni,
presidente del Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche

Ci hanno chiamati così: quelli delle barriere. Ognuno in fondo ha le proprie fissazioni: e ce ne sono di peggiori. Ma in fondo il simpatico appellativo è fuorviante. Perché il Comitato non è sorto per mettere qualche scivolo ai marciapiedi o far collocare qualche ascensore sufficientemente ampio. Questa è materia di buon senso, prima ancora che di legislazione. Il Comitato è più ambizioso: si pone l'obiettivo di far cambiare mentalità a chi progetta e realizza gli spazi liberi e le opere costruite. Perché le barriere sono solo lo specchio di una cultura edilizia distorta, che non sempre costruisce per cercare di dare risposte ai bisogni reali, concreti delle persone: quelle che conosciamo, che sono bambini,

anziani, handicappati, non vedenti, obesi, ammalati; quelle che si muovono in carrozzina, in passeggino, portando borse, pesi o valigie; quelle che hanno una stampella o un bastone; quelle che vivono ogni giorno con un sur plus di difficoltà, perché l'urbanista, l'architetto, il costruttore, il tecnico, non ha tenuto conto dei loro quotidiani movimenti. Avremmo voluto chiamarci "Comitato per vivere tutti meglio nelle strade e nei palazzi". Pochi avrebbero capito. Così, siamo "quelli delle barriere". Ma non si pensi che siamo fissati su qualche gradino di troppo. Siamo più presuntuosi: stiamo investendo su un futuro più vivibile per tutti.

Posto barriera

“Vengo anch'io? No, tu no! Ma perché? Perché no!”. Si potrebbe riassumere con il ritornello di una famosa canzone di Enzo Jannacci la possibilità di utilizzare gli spazi spesso occupati da barriere architettoniche.

Sono trascorsi trent'anni da quando in Italia è stata approvata la prima legge che prescriveva l'eliminazione delle barriere architettoniche. E sono passati dodici anni dalla costituzione del Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere. Cosa è cambiato in tutto questo tempo?

Ecco alcuni dati (che si riferiscono agli ultimi cinque anni) che possono dare un'idea della situazione attuale.

Le “multe morali”

Nel febbraio del 1995 il Comitato, con la collaborazione degli scouts dell'Agesci, ha realizzato l'operazione “multe morali”. Un sabato pomeriggio alcune decine di scouts si sono appostate nei pressi dei parcheggi riservati ai disabili ed hanno fatto la ronda per i marciapiedi della città. In poche ore hanno distribuito 310 “multe morali” ad altrettanti automobilisti che avevano occupato abusivamente uno spazio riservato agli inva-

lidi o parcheggiato l'auto sul marciapiede, impedendo o ostacolando il passaggio a pedoni e disabili. La multa morale consisteva in un invito a modificare il proprio comportamento ed a pagare un'ammenda di lire 10 mila, che sarebbe servita a finanziare iniziative contro le barriere architettoniche. Risultato: 8 automobilisti hanno pagato, altrettanti hanno telefonato ai promotori delle multe per insultarli, 294 hanno fatto finta di nulla. Non è l'inciviltà che preoccupa di più, ma l'indifferenza.

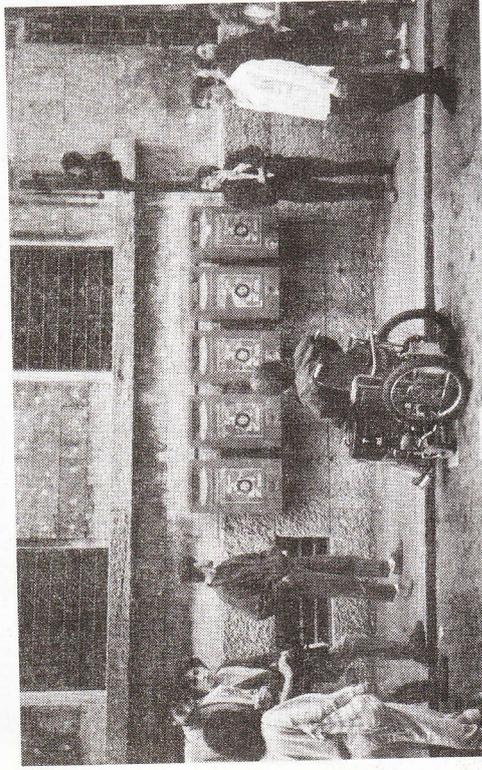
Le indagini

Il Comitato negli ultimi anni ha realizzato sul territorio di Bergamo alcune indagini circa il grado di accessibilità dei parcheggi, delle cabine telefoniche, degli uffici postali, dei bar del centro, delle sale per riunioni e spettacoli, degli autobus (in città) e di alberghi e poste (in provincia). Ecco una sintesi dei risultati.

Città di Bergamo:

- Parcheggi custoditi: avverbato dovuto essere 79 riservati ai disabili, ne esistono 50, solo 6 sono idonei, solo 4 erano liberi (2 erano occupati abusivamente).

che vai, che trovi



Le normali cassette postali troppo alte (via Locatelli a Bergamo)

Provincia di Bergamo

- Cabine telefoniche: indicate dalla Telecom come accessibili anche ai disabili 55, raggiungibili 25, utilizzabili 0 (poiché hanno una profondità di 108 cm., insufficiente perché un disabile in carrozzina riesca ad entrare).
 - Uffici postali: esistenti 18, accessibili 0.
 - Bar del centro: testati 43, accessibili 21, fruibili (con servizi igienici idonei) 4.
 - Sale per riunioni e spettacoli: esistenti 39, pienamente accessibile 1, abbastanza accessibili 3.
 - Autobus: nel 1997 avverbato dovuto esserci 60 autobus accessibili su 146. Ce ne erano solo 3.
- Provincia di Bergamo**
- Alberghi: visitate 68 strutture segnalate dal Touring Club Italiano e dall'Assessorato al Turismo della Provincia come accessibili. In realtà solo 18 possono essere considerate abbastanza accessibili.
 - Uffici postali: visitati 36 uffici dichiarati accessibili dall'Ente Poste. Risultati: 26 sono dotati di un parcheggio adatto; 26 hanno un percorso di avvicinamento adeguato, 24 hanno un accesso fruibile, 4 hanno una cassetta per la corrispondenza posta ad altezza idonea, 3 hanno uno scrittoio idoneo, nessuno ha un banco ne per il pubblico adatto anche a persone disabili.

Le iniziative del Comitato

- Raccolta di quasi 3.000 firme per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare sulle B.A. (1986)
- Un corteo attraverso il centro di Bergamo. Oltre 500 persone manifestano per chiedere "una città per tutti". (1987)
- Presentazione di oltre 50 esposti alla magistratura nei confronti di altrettanti Sindaci per il mancato rispetto delle leggi sulle B.A. (1988)
- Percorso della "via crucis" delle principali barriere della città, cercando di coinvolgere e sensibilizzare la gente attraverso l'uso di tecniche del teatro di strada. (1989)
- Campagna delle "multe morali", cioè una multa facoltativa che viene attribuita a chi parcheggia il proprio automezzo ostacolando o impedendo il passaggio ai pedoni ed in particolare ai disabili. (1989)
- Il Comitato collabora con diverse associazioni ambientaliste alla realizzazione di un dossier sui problemi del traffico e della mobilità urbana, che viene diffuso in tutta la città. (1990)
- Alla stazione ferroviaria di Bergamo viene organizzata una manifestazione: una ventina di disabili prenotano i biglietti per utilizzare due treni diretti a Brescia e Milano. Nessuno riesce a salire salvo un ragazzo caricato a braccia, che prende il treno per la prima volta nella sua vita. (1991)
- Il Comitato, attraverso i propri consulenti tecnici, collabora con la Comunità Montana di Alpino per la realizzazione di un parco pubblico sulle rive del fiume Serio accessibile a tutti. (1992)
- A Treviglio il Comitato collabora con il proprio gruppo locale nell'organizzare una manifestazione di protesta davanti ad una nuova succursale di un istituto bancario, aperta con la presenza di barriere. Dopo alcuni mesi sono stati realizzati alcuni lavori per superare i principali ostacoli. (1993)
- L'USSL di Bergamo inaugura il secondo Servizio di Psichiatria (SPDC) e sta ristrutturando il Distretto di Dalmine con la presenza di B.A.. Il Comitato interviene, denunciando pubblicamente il caso del nuovo reparto di psichiatria e riuscendo a far modificare il progetto del distretto di Dalmine in corso d'opera. (1993)
- A Seriate viene inaugurata una nuova parte del municipio con molte B.A. Il Comitato durante l'inaugurazione protesta. Seguono conferenze stampa ed interrogazioni parlamentari. Dopo tre giorni



Manifestazione alla stazione FS di Bergamo (1991)

- l'edificio viene chiuso e transennato (1993). Il video realizzato dal Comitato sul caso di Seriate viene trasmesso e commentato alla trasmissione RAI "Il coraggio di vivere". (1994)
- Una troupe della RAI viene alla stazione ferroviaria di Bergamo per verificare che nulla è cambiato dopo tre anni dalla manifestazione indetta dal Comitato. La trasmissione avviene in diretta durante una puntata de "Il coraggio di vivere". (1994)
- Il Comitato realizza in Bergamo alcune indagini sulla presenza di B.A. nei parcheggi, nelle cabine telefoniche, negli uffici postali, nei parchi pubblici, nei bar del centro e nei luoghi di riunione e di spettacolo. (1994-1995)

- Le Edizioni Junior pubblicano il libro "Comune e barriere architettoniche" curato dal Comitato. Viene inviata gratuitamente una copia a ciascuno dei 1543 Comuni della Regione Lombardia. (1995)
- La Uildm di Bergamo, con la collaborazione del Comitato, organizza la XIX edizione della annuale camminata sul tema della barriere. Tutti i partecipanti (oltre 3mila persone) hanno la possibilità di vedere una mostra sul tema, "provare" un percorso con barriere e ricevere un quaderno dal titolo: "la tua città, è una città per tutti?". (1996)
- La Uildm e il Comitato effettuano un'indagine sugli alberghi segnalati come accessibili dal Touring Club Italiano e dall'Assessorato al Turismo della Provincia di Bergamo. (1996-1997)
- Le Poste di Bergamo ristrutturano l'Ufficio Telegrafico, che viene riaperto con la presenza di barriere. Il Comitato convoca il giorno della riapertura una conferenza stampa in loco, per mostrare l'inadempienza rispetto alle norme vigenti. (1998)
- Il Comitato avvia un censimento delle barriere presenti negli uffici postali della provincia che saranno oggetto di ristrutturazione. (1998-1999)